## Al San Lazzaro i corsi per infermieri

I lavori alla Maddalena si sono allungati di un anno e, in attesa che l'Amministrazione albese li completi, l'Asl Cn2 ha deciso di avviare le lezioni nell'ala storica dell'ex ospedale cittadino

## SOTTO LE TORRI / 1

La facoltà di scienze infermieristiche aprirà i battenti a settembre, in via provvisoria in un'ala dell'ex ospedale San Lazzaro di Alba: ad annunciare gli ultimi sviluppi del progetto, nato dalla collaborazione fra l'Università del Piemonte orientale e l'Azienda sanitaria di Alba e Bra è il direttore della circoscrizione Massimo Veglio: «Non volevamo più aspettare un altro anno, il periodo di tempo che sarà necessario per allestire la nuova sede nel complesso della Maddalena (in via Vittorio Emanuele II, ndr) e rendere operativa la scuola, così ci siamo orientati verso lo sviluppo di una soluzione temporanea per dare una risposta alla grave carenza di personale infermieristico registrata nella nostra area». Secondo

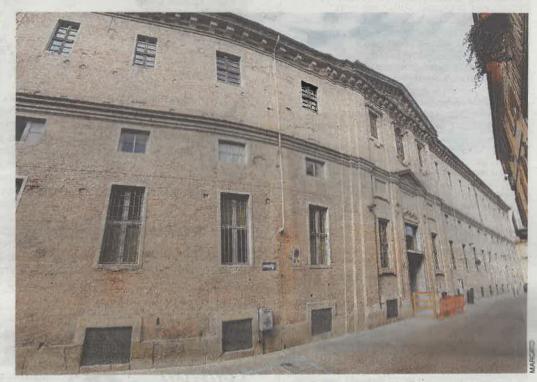
i piani formulati dal Comune, infatti, la facoltà avrebbe dovuto accogliere la prima annualità di studenti già a settembre, in concomitanza con l'avvio dell'anno accademico 2022-23, nei locali ricavati all'interno della manica al primo piano del complesso della Maddalena.

Alla soluzione l'Amministrazione comunale intenzionata a riattivare il corso di laurea dopo la chiusura della sede di Piana Biglini, dove per anni si erano svolte le lezioni - era giunta dopo la richiesta dell'università di individuare nuovi locali in centro: la scelta-era ricaduta sulla porzione dell'edificio per il quale sono in corso lavori di riqualificazione (basti pensare al futuro Museo del tartufo).

Per reperire le somme richieste dalle opere edili previste – tre aule da 50 posti l'una, una sala infor-

## L'ATENEO DEL PIEMONTE ORIENTALE GESTIRÀ IL PIANO DI STUDI DEI 50 ASPIRANTI AMMESSI

matica, una per le simulazioni, spazi per lo studio: in tutto circa mille metri quadri - l'esecutivo di Carlo Bo aveva deciso di candidare il progetto a uno dei bandi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). L'esito della procedura è stato positivo: il progetto è stato finanziato per 720mila euro ma per adattarlo ai requisiti tecnici richiesti dal Pnrr, i tempi si sono dilatati di circa dodici mesi, con la previsione di vedere inaugurati i locali a settembre 2023, con un anno di ritardo rispetto alle previsioni. A giugno, la Giunta ha dato il via libera al progetto esecutivo, con l'idea di bandire al più



Qui sopra: l'ala storica del San Lazzaro. In basso: la manica della Maddalena dove sorgerà la scuola per infermieri.

presto le gare per la realizzazione dei lavori.

Un altro anno di attesa però è parso troppo lungo per i vertici dell'Azienda sanitaria locale: «Verso metà luglio, l'università aprirà il bando per iscriversi al corso, impostato su una durata triennale. Terminato il percorso i laureati saranno a tutti gli effetti infermieri», riprende Veglio. Dovrebbero essere cinquanta

LA DECISIONE È STATA PRESA DOPO L'ANNUNCIO DI RITARDI DOVUTI ALLE PROCEDURE DEL PNRR

i posti disponibili su Alba: «la nostra Azienda sanitaria, metterà a disposizione docenti, tutor e altre professionalità, che collaboreranno con il personale universitario. Per noi, sarà un grande investimento in termini di risorse: a breve, identificheremo uno spazio adatto ad accogliere provvisorlamente la scuola, tra i locali disponibili nella parte storica del San Lazzaro».

Per capire l'urgenza di formare nuovi infermieri, è sufficiente focalizzarsi sulla carenza con cui ogni giorno fa i conti la sanità territoriale: «La circoscrizione da me diretta ha in organico

circa 700 infermieri: ce ne servirebbero almeno 100 in più. Abbiamo graduatorie a cui attingere, ma il problema è che, per un professionista che vive a Torino o a Cuneo, spostarsi a Verduno per lavoro non è una scelta così attrattiva. Con meno di 2mila euro al mese di stipendio, trasferirsi a vivere nella zona di Alba è una scelta che in pochi possono sostenere», aggiunge Veglio. L'idea di formare infermieri in loco punta proprio a risolvere il problema, «si parte da persone già residenti nel nostro areale o, comunque, disponibili a trasferirsi nei pressi del plesso ospedaliero». f.p.